

Ricorso contro la decisione della direzione nazionale che ha approvato le liste per le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013

La sottoscritta, Colomba Mongiello, nata a Foggia il 13/02/1961 e ivi residente in via I. D'Addeda, 73, senatore uscente del gruppo del partito democratico, propone **ricorso** contro la decisione della direzione nazionale del Pd, riunitasi il giorno 8 gennaio 2013, per approvare le liste dei candidati al Parlamento alle prossime elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013, che mi collocano al 15° posto della lista per la Camera dei deputati della regione Puglia.

Motivazioni:

motivo il ricorso in base al regolamento per le candidature alle elezioni politiche 2013 e allo statuto del partito democratico e alla deliberazione unanime della direzione regionale della Puglia che nella riunione del 6 gennaio 2013 ha approvato l'esito delle primarie regionali chiedendo alla direzione nazionale di salvaguardarne il risultato, offrendo alle candidature nazionali i posti 3, 17, 18 e 19.

Il regolamento per le candidature alle elezioni politiche del 2013 prevede all'articolo 5 co. 1 lett. C che la direzione nazionale indica candidature rispondenti a riconoscibili criteri di competenza e apertura alla società, con riferimento all'art 19 comma 2 lettere b,e, f dello Statuto, in misura non superiore al 10% delle candidature del PD;

l'articolo dello statuto richiamato (art. 19 co. 2 lettere b,e,f) prevede la democrazia paritaria tra uomini e donne (lett. a), la rappresentatività sociale, politica e territoriale dei candidati (lett e) e il principio del merito che assicuri la selezione di candidati competenti, anche in relazione ai diversi ambiti dell'attività parlamentare e alle precedenti esperienze svolte (lett. f).

in contrasto con questo dettato normativo e con la proposta della direzione regionale della Puglia, la direzione nazionale ha inteso candidare ai posti 12 e 13 il dott. Ivan Scalfarotto, vice presidente nazionale del partito e l'on. Alberto Losacco.

Tale decisione stride con quanto su esposto in quanto sia il dott. Scalfarotto che l' on. Losacco non rappresentano quelle eccellenze che il regolamento e lo statuto impongono per qualificare le liste del Pd.

In particolare, il dott. Scalfarotto, a cui si riconosce l'impegno non esclusivo nel pd per i diritti civili, è stato candidato in Puglia in quanto nato 47 anni fa a Foggia, mentre tutte le sue attività fin da tempi remoti si svolgono in Lombardia, quindi in contrasto con la "rappresentatività sociale e territoriale" prevista dall' art. 19 co. 2 lett. a. Aggiungo che lo stesso dott. Scalfarotto fin dalle primarie dell'ottobre 2005, quando si candidò di ritorno da Londra contro Romano Prodi, ha sempre ostentato pubblicamente la necessità di sottoporre le scelte dei candidati con il metodo delle primarie, metodo a cui si è sottratto proprio nel momento in cui oltre 1500 tra donne e uomini del Pd chiedevano, nei giorni delle festività natalizie, la mobilitazione di militanti e sostenitori del partito.

Ancor più grave risulta la candidatura al numero 13 della lista per la camera della regione Puglia dell' on Losacco, anch'egli nativo del territorio pugliese, ma con attività fuori dal territorio regionale. Infatti, per favorire l'on. Losacco si tradiscono tutte le norme a base della formazione delle liste in quanto non appare dai resoconti della Camera dei deputati e dal suo sito internet biografico che

sia rappresentativo di interessi diffusi, né territoriali (art. 19 co. 2 lett a), così come contrasta con la successiva lettera f del citato articolo che prevede “il principio del merito... anche in relazione ai diversi ambiti dell’attività parlamentare e delle precedenti esperienze svolte. A tal fine preciso che la sottoscritta, declassata dal 13° al 15° posto ha svolto il mandato di responsabile nazionale del Pd per l’agricoltura durante la segreteria Franceschini, di essere stato membro dell’ufficio di presidenza del Senato della Repubblica nella XVI legislatura, di aver promosso e portato all’approvazione unanime una legge di interesse nazionale a tutela dell’olio di oliva italiano (legge 5565), di aver presentato proposte di legge come primo firmatario in misura del triplo rispetto all’on. Losacco, di aver presentato atti di sindacato ispettivo superiori di 10 volte e più rispetto a Losacco, così come si evince dalle schede del Senato e della Camera, di aver ottenuto il sostegno di numerose organizzazioni agricole e non ultimo di essersi sottoposta alle primarie del 30 dicembre ottenendo 5670 voti di preferenza. Di contro, per l’on. Losacco si evince che titolo di merito, leggendo ciò che egli scrive nella sua nota biografica, è stato quello di aver svolto il compito di capo della segreteria politica dell’on Dario Franceschini.

Aggiungo che prima della decisione della direzione nazionale, un gruppo di dirigenti e militanti del Pd barese ha inviato al segretario nazionale, on. Pierluigi Bersani, una petizione che scongiurasse “la calata dall’alto dell’on. Losacco”, richiesta inascoltata dalla direzione.

Auspico che questo mio ricorso venga accolto, ripristinando l’ordine di candidatura così come proposto dalla direzione regionale pugliese, per far sì che si rispettino quelle regole di democrazia interna che tutti noi condividiamo.